

## Il dibattito delle idee

**Sushi style**  
di Annachiara Sacchi

**L'ex cantautrice che ha stregato Murakami**

Il libro che ha lasciato «senza fiato» Murakami Haruki è un romanzo che parla di tre donne nella società contemporanea giapponese, racconta di protesti mammarie e fecondazione assistita, ha contrariato gli

ultraconservatori e fatto vincere all'autrice Kawakami Mieko (che fino al 2006 faceva la cantautrice) il prestigioso Premio Akutagawa. Eccoli: *Seni e uova*, traduzione di Gianluca Coci, e/o (pp. 622, € 19,50).

**Testimone** Figlio di medici antirazzisti e impegnati nel sociale in Canada, Alexi Zentner vide il loro ambulatorio distrutto due volte dai neonazi. Nessun colpevole. Dallo choc ha ricavato un romanzo che parla di come sia facile diventare suprematisti



# A odiare s'impara E l'America odia

di VIVIANA MAZZA

**D**a una vita Alexi Zentner voleva scrivere questa storia. I suoi genitori, ebrei americani trapiantati in Canada, erano medici dei servizi sociali, sua madre un'attivista di primo piano nella lotta contro l'antisemitismo e il razzismo. «Avevano uno studio privato in una casa vittoriana accanto all'abitazione di famiglia. Tornavo da scuola e trovavo mia madre in compagnia di un altro attivista o di un funzionario del comune. Era minuta ma con la furia nel sangue. L'ho vista spaventare a morte uomini tre volte più grossi. Mio padre idem, credevano nella necessità di lottare contro i prepotenti per dare a tutti un'occasione nella vita. Ma quando avevo 18 anni, dopo tante minacce, lo studio dei miei genitori fu distrutto con una bomba incendiaria da un gruppo neonazista. Ricostruimmo la casa, mia madre si rimise all'opera più convinta di prima. Fu incendiato di nuovo. E nessuno fu arrestato».

Quasi trent'anni dopo, esce *Il colore dell'odio*, edito in Italia da 66thand2nd. Non è un'autobiografia ma un romanzo, e la prospettiva non è quella che ci si aspetterebbe. Il protagonista, Jessup Collins, è un adolescente che vorrebbe distaccarsi dai pregiudizi dell'ambiente povero e bianco del «profondo nord degli Stati Uniti», ma viene coinvolto in un litigio con un ragazzo nero che cambia la sua vita. È uno sguardo dall'interno su come si diventa suprematisti bianchi. Anche critici afroamericani hanno osservato che è un punto di vista importante per capire la difficoltà di cambiare il passato.

**Quando ha deciso di provare a guardare con gli occhi di chi odia?**

«A diciott'anni ero addolorato e spaventato. Quando mi chiedevo perché qualcuno ci avesse fatto una cosa del genere, non pensavo che ci fosse risposta. Ho cominciato a domandar-

**i**



**ALEXI ZENTNER**  
**Il colore dell'odio**  
Traduzione di Gaspare Bona  
66THAND2ND  
Pagine 336, € 18  
In libreria dall'8 ottobre

**Il gruppo estremista**  
I suprematisti bianchi che distrussero per due volte l'ambulatorio dei genitori dello scrittore erano neonazisti di Heritage Front, gruppo nato nel 1989 da fuoriusciti del Partito nazionalista canadese  
**L'immagine**  
Un raduno a Portland, Oregon, del gruppo di estrema destra Proud Boys. Attraverso il gesto «ok» le dita formano le lettere «W», «white», e «P», «power» (Maranie R. Staab / Afp)

melo davvero con l'età, quando ho avuto dei figli. Una delle cose meravigliose dell'essere padre è vederli crescere: cerchiamo di educarli come persone aperte che accettano gli altri. Allora ho capito che non tutti crescono così, che puoi insegnare l'amore ma anche l'odio. Non penso che le persone nascano odiando, ma che l'odio sia facile da insegnare».

**Il patrigno del protagonista è un suprematista bianco, eppure è un bravo padre. Perché lo ha immaginato così?**

«Nessuno si vede come il cattivo nella propria storia: la maggior parte delle persone che fanno cose che gli altri giudicano malvagie non credono di farlo. Voglio personaggi complessi. Il patrigno di Jessup è un bravo padre e un brav'uomo, eccetto per il suo essere razzista. L'odio ha un colore netto, le ragioni per cui si odia no, sono sfumate. Ma si può cambiare».

**Nel libro i protagonisti sono affiliati alla Santa Chiesa dell'America Bianca, un nome inventato. Il gruppo che aggredì i suoi genitori si chiamava Heritage Front. Ci sono somiglianze tra romanzo e realtà?**

«Una donna che faceva parte dell'Heritage Front lo abbandonò, andò alla polizia e raccontò tutto; ma le autorità non fecero nulla. Il fatto che lei avesse lasciato il gruppo, però, mi dà speranza. Negli Stati Uniti c'è stato il caso di

**Tesi**  
**LA MUSICA CANTATA DAI PADRI PELLEGRINI**

di GIAN MARIO BENZING



**T**ra le onde dell'Atlantico, stretti nel ventre del Mayflower, cosa cantavano, nel 1620, i pellegrini sulla rotta dell'America? La colonna sonora di quel viaggio, vissuto come un esodo dalla tenebra alla luce, segue le linee di un'allegoria, insieme esistenziale ed escatologica. Musica come viatico, consolazione, senso di tutto: ce la restituisce il gruppo vocale Stile Antico (sopra), punteggiando di polifonie grandiose il film *The Journey of the Mayflower*, visibile su [vimeo.com](https://www.vimeo.com). Seguendo *Of Plymouth Plantation*, il diario di William Bradford, governatore della colonia, *Stile Antico* tratteggia le sofferenze e le speranze dei migranti, rispecchiandole, tra inni, salmi, mottetti, in un percorso musicale dalla cattività alla salvezza. Come nella cupa densità dipinta da John Amner in *A stranger here*, «Sono uno straniero qui, come furono tutti i miei padri», «dalla terra al cielo è il mio pellegrinaggio», canto che poi s'accende nella perorazione «O Thou that are the way», «O Tu che sei la via, insegnami a trovare la Tua dimora». Oltre *Estans assis aux rives aquatiques di Sweetnick*, il pianto presso i fiumi di Babilonia, *O sing unto the Lord a new song di Thomas Tomkins libera da un intricato do minore lo scatto in sincope di «cantate le Sue lodi» e la luce di «si rallegri Israele»*. Tra le onde gelide risuonano *Byrd, Dowland, Gibson, Morley: fino allo struggente Never weather-beaten sail di Thomas Campion*. Chissà quanto si saranno identificati, i pellegrini, in questo capolavoro: «*Mai un vascello battuto dalla tempesta tanto bramò di giungere a riva»*. Invocazione finale: «*Vieni presto, Signore dolcissimo»*.

un giovane, Derek Black, figlio di un suprematista bianco, che doveva ereditare il ruolo del padre ma è andato al college, ha incontrato persone diverse, ha lasciato il movimento. Le persone educate all'odio possono cambiare. Ma quel che vedo in America mi spaventa: opporsi all'odio è diventato difficile, è assai più facile restare in silenzio. Quando le persone al potere sono pronte a tutto per restarci, uno dei modi è indicare qualcuno da odiare».

Lei ha completato il libro due anni fa, proprio quando i suprematisti bianchi marciarono a Charlottesville, in Virginia. Nell'introduzione scrive che a 18 anni credeva che ciò che era accaduto alla sua famiglia fosse estremo ma «oggi — aggiunge — il sibilio silenzioso dell'odio si è trasformato in frastuono».

«In quel weekend il presidente Trump disse: «Ci sono brave persone da entrambe le parti». In un romanzo i personaggi possono essere complessi, ma nella vita reale se una persona dirige la sua auto contro i manifestanti antirazzisti e uccide qualcuno, non è una brava persona. Quello che mi fa più paura è che molti non si rendono conto di quanto l'odio sia vicino alla superficie. Un critico ha scritto che certe azioni che attribuisco ai suprematisti bianchi gli sembrano esagerate. Mi ha fatto ridere: sono cose che hanno fatto alla mia famiglia, che stanno succedendo intorno a noi».



Alexi Zentner è nato il 29 agosto 1973 a Kitchener, in Ontario, Canada. In Italia ha pubblicato *Il ghiaccio fra le mani* (Einaudi, 2012), il suo romanzo d'esordio, rielaborazione di un racconto premiato nel 2008

**Per capire l'odio lei guarda al colore della pelle, ma anche alle classi sociali.**

«L'America è così grande che puoi nascondere tutto, anche la povertà. Vivo a nord di New York in una città universitaria bellissima, ma se ti allontani dal centro vedi persone in difficoltà. Negli anni Cinquanta con un lavoro a ore potevi comprare una casa e mandare i figli al college. Ora no. La gente lavora duramente, ma non ce la fa e cerca qualcuno da incolpare: i repubblicani sono bravi a indicarglielo. Sono cresciuto in Canada, con l'assistenza sanitaria e quella all'infanzia, i congedi di maternità, ma in America se la tua vita deraglia non c'è un piano B. Siamo in una pandemia: se perdi il lavoro, perdi l'assistenza sanitaria. L'unico modo per essere al sicuro è essere ricco. Ricco e, francamente, bianco».

**Il fratello di Jessup è in prigione per avere ucciso due studenti neri di famiglia borghese che lo avevano assalito per i suoi tatuaggi razzisti. Il processo viene usato dai politici per mettersi in mostra. E l'odio cresce.**

«L'America è un Paese fondato sulla schiavitù che non vuole affrontare il passato. Ci sono Paesi che hanno commesso atrocità e li hanno esaminati, come la Germania: non dico che sia perfetta, ma c'è la volontà di ammettere che non si può ignorare ciò che è stato fatto. La ferita altrimenti non si rimarginerà mai. Ogni caso di violenza razziale è diverso, ma non c'è dubbio che il sistema giudiziario in America sia razzista e vada riformato. Purtroppo è un tema che viene politicizzato: io penso che sia possibile dire «Black Lives Matter» e anche appoggiare la polizia nel suo lavoro».

**Proliferano gruppi paramilitari di suprematisti bianchi e della destra nazionalista ai quali si contrappongono qualche formazione di afroamericani armati. Che cosa si aspetta dal voto per le presidenziali del 3 novembre?**

«Nel romanzo Jessup e un amico scherzano dicendo che stanno aspettando la guerra santa razziale. Ma per uno di loro non è una battuta. Molti bianchi cercano una scusa per premere il grilletto. Spero di sbagliarmi, ma mi aspetto molta violenza. I manifestanti pacifici vengono arrestati, uomini armati di fucili e giubbotti antiproiettile girano liberamente. Nel mio romanzo c'è un agente suprematista bianco: non è finzione, il loro numero nell'esercito e nella polizia è terrificante. Se Trump fa semplicemente quello che ha detto di voler fare, l'America è finita. Nel primo dibattito presidenziale ha evitato di condannare i Proud Boys. E parla di brogli, dice che vuole servire più di due mandati. Non lo prendono sul serio, spiegano che scherza, ma lui ha detto esattamente ciò che vuol fare».